

# MOLE *Art*

FOTOGRAFIA ARTE e CULTURA

17 - 2025

**IN COPERTINA**

*VALERIA CIARDULLI*

**COLORE E IRONIA**

**LIBRI D'AUTORE**

*CARL DE KEYZER*

**D.P.R. KOREA GRAND TOUR**



**APPROFONDIMENTO**

*RIVISTA LIFE*

**L'EPOCA D'ORO DEL FOTOGIORNALISMO**



**COMPRA/VENDITA E PERMUTA  
ATTREZZATURA FOTOGRAFICA  
NUOVA ED USATA**

Via Grassi 14 angolo Via Gropello, 10138 Torino  
dal martedì al venerdì 9.00-12.30 / 15.00-19,00  
lunedì mattino chiuso / sabato pomeriggio 15.00-18.00

Tel 011 197 162 17 / info@mcdigital.it / [www.mcdigital.it](http://www.mcdigital.it)

**FUJIFILM** **Panasonic** **Profoto** **OLYMPUS**

**Canon** **Nikon** **HASSELBLAD** **dji**

**SCONTO**  
di **10€**  
per i lettori MOLEArt

Per tutti i lettori di MOLEArt, il servizio di pulizia  
del sensore **sarà gratuito per tutto l'anno 2025.**

# MOLEArt

Marzo 2025 - n°17 - Anno 5

Un progetto realizzato da  
**GRUPPO FOTOGRAFICO LA MOLE**



Registrazione presso il Tribunale di Torino  
n°9 del 18/02/2021

Pubblicazione online  
Periodicità trimestrale

**[www.moleart.it](http://www.moleart.it)**

È vietata qualsiasi riproduzione, adattamento,  
traduzione, senza autorizzazione.

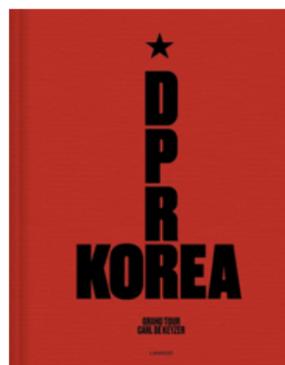
EDITORE: Gruppo Fotografico La Mole;  
DIRETTORE RESPONSABILE: Riccardo Rebora; CAPOREDATTORE: Marco Donatiello  
REDAZIONE: Marco Cappello, Candido Cupertino, Marco Donatiello, Antonio Longo,  
Carlo Mogavero, Alice Povero, Riccardo Rebora, Paola Zuliani;  
PROGETTO GRAFICO: Alice Povero; CONTROLLO E REVISIONE: Paola Zuliani.

# IN QUESTO NUMERO

**LIBRI D'AUTORE:**  
**CARL DE KEYZER.**  
"D.P.R. Korea  
Grand Tour"

Un libro che svela uno sguardo raro, prezioso e profondo sulla Corea del Nord.

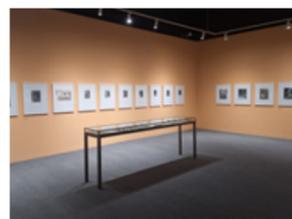
8



**VISTA PER VOI:**  
**RICCARDO MONCALVO.**  
"Fotografie 1932-1990"

50 stampe vintage che ripercorrono la carriera del fotografo torinese testimone di cambiamenti urbani e sociali in oltre sessant'anni di carriera.

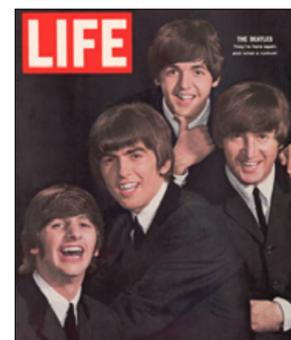
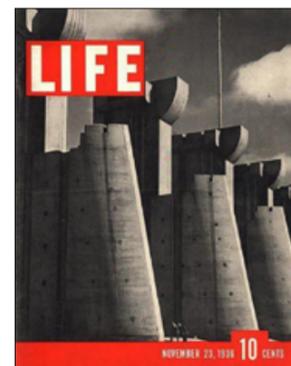
16



**APPROFONDIMENTO:**  
"Life, l'epoca d'oro del fotogiornalismo"

Una delle pubblicazioni più influenti del XX secolo.

34



**GIOVANI TALENTI:**  
**VALENTINA LUCIDI**

Una giovane fotografa che ama catturare la quotidianità delle persone cogliendo la straordinaria bellezza dei gesti più semplici.

38



**WEB&TECNOLOGIA:**  
Instagram e gli account teenager

Instagram migliora i livelli di sicurezza per i minori con gli account per teenager.

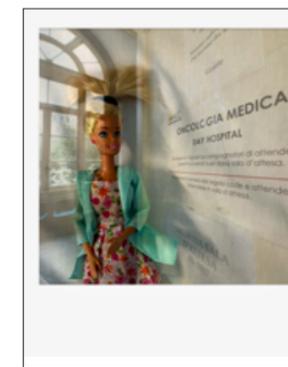
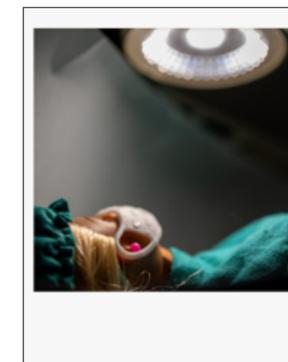
44



**GALLERIA DEI LETTORI**

"Barbie is everything" di Maria Caterina Perrone. I nostri lettori raccontano attraverso la fotografia.

46



## IN PRIMA PAGINA

**VALERIA CIARDULLI**

Art director con la passione per la fotografia. Combina profondità concettuale e leggerezza con uno stile ironico e sottile.

22





MARCO DONATIELLO  
Caporedattore

Cari lettori,

inauguriamo il nuovo anno di MoleArt con una notizia che segna un passo importante nel nostro cammino: l'ingresso di Riccardo Rebora come nuovo direttore della rivista.

Riccardo è un amico con cui ho costruito una relazione ventennale, fatta di discussioni, risate e momenti di crescita. Abbiamo vissuto insieme lunghe riunioni del direttivo del Gruppo Fotografico La Mole e dal confronto sono nate idee che hanno guidato il gruppo verso una nuova direzione. La sua presidenza ha dato vita a un necessario processo di rinnovamento dello spirito e della visione del circolo. Abbiamo fondato e codiretto la Mole Academy, sviluppando corsi e workshop che hanno permesso a tanti fotografi di crescere e di esprimersi.

È stato un percorso fatto di passione e di dedizione, e oggi ci troviamo pronti ad affrontare una nuova avventura, con la consapevolezza che il viaggio non finisce mai.

Ma c'è una riflessione che mi fa sorridere. Caro Riccardo, fra qualche anno saremo noi a dover essere "svecchiati"! Saremo pronti? Dovremo fare un passo indietro e lasciare che le nuove generazioni continuino ciò che abbiamo costruito. Chissà, il futuro è pieno di sfide, ma qualunque cosa accadrà, proseguiremo guardando con la stessa curiosità e determinazione che ci ha sempre contraddistinto.

Con Riccardo alla guida, sono certo che MoleArt continuerà a crescere, a sperimentare e a guardare al futuro con entusiasmo. Auguro a lui un buon lavoro, sicuro che porterà avanti la rivista con la stessa passione e dedizione che lo hanno sempre caratterizzato.

A tutti voi, un augurio di un 2025 ricco di nuove scoperte, emozioni e, naturalmente, tanto lavoro da fare insieme.

## NON CHI COMINCIA, MA QUEL CHE PERSEVERA

Assumere la responsabilità editoriale di MoleArt è un onore e una nuova sfida.

La rivista, giunta al quarto anno di pubblicazione, ha saputo ritagliarsi uno spazio nel mondo digitale sempre più frenetico e competitivo in cui è difficile emergere. Gli intenti dichiarati da Marco Donatiello e da Marco Canoniero nei loro editoriali di apertura del primo numero, sono stati pienamente raggiunti, grazie a un team affiatato, capace di trovare il giusto equilibrio tra approfondimento tecnico e culturale, senza mai trascurare il confronto con i lettori. Il numero di download di ogni singolo numero e le e-mail che riceviamo ne sono una chiara testimonianza.

Ora dobbiamo guardare all'orizzonte, proprio come il motto dell'Amerigo Vespucci, la più celebre nave della Marina Militare Italiana, verso un futuro sempre più dinamico, caratterizzato dalla rivoluzione dell'intelligenza artificiale in tutti i settori. Il nostro scopo sarà, come sempre, di fornire gli strumenti e gli spunti per un dibattito costruttivo. Infatti, solo il continuo confronto tra tradizione e innovazione consente ai fotografi di acquisire consapevolezza e libertà di espressione.

A tal proposito, vi invitiamo a partecipare a un breve sondaggio per raccogliere i vostri suggerimenti. Vogliamo migliorare ulteriormente la vostra rivista e definire insieme le nuove tematiche da esplorare.

Concludo con un sentito ringraziamento a Marco Canoniero per tutto quello che ha fatto fino ad oggi e a Marco Donatiello per le parole di fiducia e di stima che mi ha rivolto.



RICCARDO REBORA  
Direttore responsabile



Abbiamo bisogno di te!  
Inquadra il QR code, partecipa al sondaggio e dicci la tua!

## LIBRI D'AUTORE

di **Candido Cupertino**  
candido.cupertino@moleart.it



# CARL DE KEYZER

## *D.P.R. Korea Grand Tour*

La Repubblica Popolare Democratica di Corea, meglio nota come Corea del Nord, è considerata una delle nazioni più chiuse al mondo sotto il profilo ideologico, politico e culturale. L'alone di mistero è dovuto all'accesso controllato e limitato ai media stranieri e ai turisti internazionali. Nonostante le severe restrizioni imposte dal regime nordcoreano, il fotografo belga Carl De Keyzer è riuscito a trascorrere sessanta giorni nel Paese, suddivisi in quattro



viaggi, effettuati nel 2015 e nel 2017. Durante la prolungata permanenza, il fotografo ha avuto l'opportunità di attraversare l'intera nazione e documentare con i suoi scatti oltre 200 località. L'eccezionale accesso gli è stato accordato grazie al permesso speciale ottenuto dall'agenzia di viaggi Koryo Tours, per la quale De Keyzer ha operato in qualità di fotografo ufficiale. Un'occasione unica per sollevare, seppure parzialmente, il fitto velo di segretezza che avvolge la Corea del Nord.

L'obiettivo di De Keyzer è sempre stato di catturare le tracce tangibili lasciate dai sistemi di potere sulla realtà circostante, uno sguardo unico e profondo sulle dinamiche socio-politiche che plasmano il mondo contemporaneo. In questa scia si inserisce uno dei suoi lavori più affascinanti e controversi, "D.P.R. Korea Grand Tour", un libro che svela uno sguardo profondo sulla Corea del Nord.

**L'unicità della prima edizione pubblicata da Lannoo nel 2017, risiede nella rilegatura a doppio leporello, ispirata agli antichi manoscritti buddisti a fisarmonica, ottenuta piegando un unico foglio più volte su se stesso;** un omaggio alla tradizione buddista coreana, nonostante oggi il Paese sia ufficialmente uno stato ateo. La carta utilizzata richiama quella tipica della pubblicità cinese, un riferimento velato alla propaganda politica.

Aperto il volume dalla robusta ed elegante copertina rossa, il doppio leporello permette di ammirare le fotografie secondo quattro sequenze differenti, sfogliando le ripiegature da sinistra a destra e viceversa. Il libro è arricchito da un opuscolo con miniature e didascalie di ogni immagine, approfondendo il contesto e arricchendo ulteriormente l'esperienza di lettura.



**“D.P.R. Korea Grand Tour” è molto più di una semplice raccolta di fotografie. È un viaggio visivo che sfida le percezioni comuni e offre una prospettiva unica su un Paese spesso frainteso.**

Le immagini di De Keyzer sono potenti ed evocative, catturano scene che sembrano quasi surreali nella composizione, nel contenuto e nei colori.

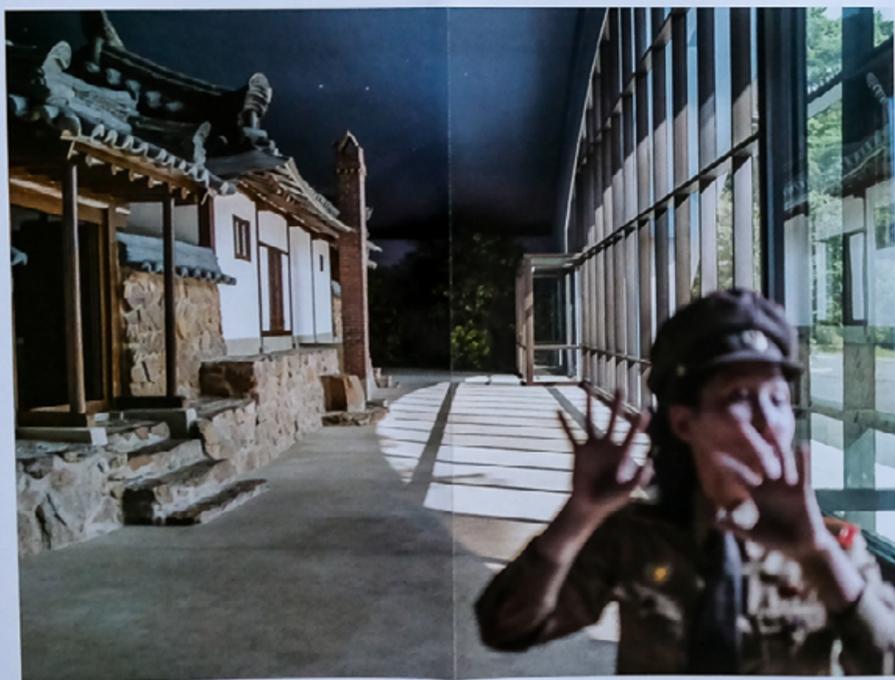
Le 256 fotografie sono disposte in modo tale da creare un doppio flusso narrativo coerente, guidando il lettore attraverso diverse tematiche e ambientazioni. I paesaggi urbani delle città nordcoreane, con particolare attenzione agli edifici monumentali, all'imponenza e alla simmetria dell'architettura, offrono uno sguardo sulle ambizioni e sulle ideologie del regime. I momenti di vita quotidiana, dalle attività lavorative alle interazioni sociali, mostrano una normalità che



coesiste con la rigidità del controllo statale. Le fotografie di manifestazioni di massa ed eventi pubblici catturano la coreografia e la disciplina, offrendo uno sguardo critico, ma rispettoso, sulla propaganda nordcoreana. Infine, il fotografo si avventura nelle aree rurali della Corea del Nord, documentando la bellezza e la tranquillità di questi luoghi. Le immagini contrastano con la rigidità della vita urbana, offrendo una visione più serena e contemplativa del Paese.

**In diverse interviste, Carl De Keyzer ha parlato della sua esperienza in Corea del Nord e delle sfide che ha affrontato nel documentare un Paese così enigmatico.**

*«La Corea del Nord è un luogo di contrasti estremi. Da un lato, c'è una rigidità e un controllo che permeano ogni aspetto della vita. Dall'altro, ci sono momenti di sorprendente umanità e bellezza che emergono nonostante tutto».*

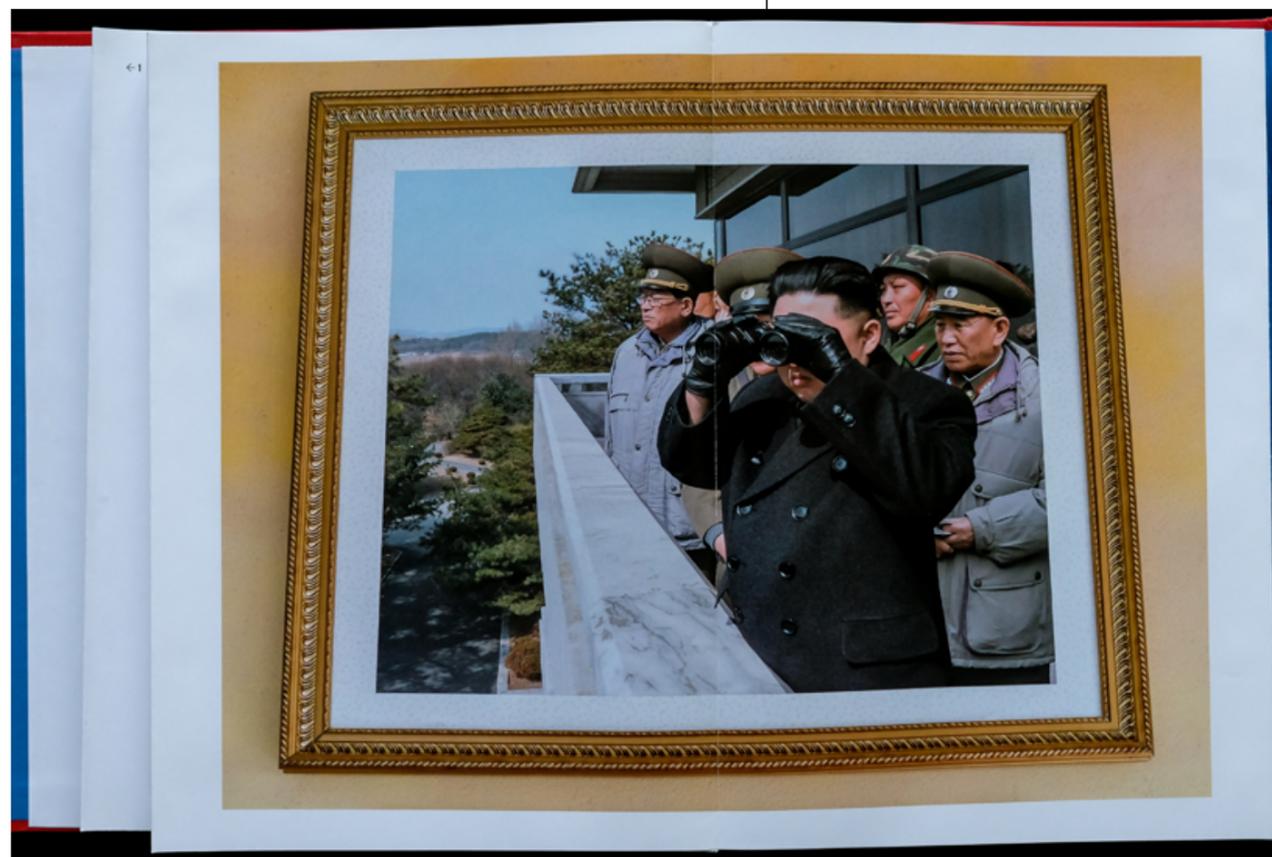


Durante il tour in Corea del Nord, De Keyzer è stato costantemente accompagnato da guide, per lo più giovani donne, che limitavano i suoi movimenti e le possibilità di scattare foto. **Nonostante le restrizioni, ha cercato di catturare più immagini possibili, anche quelle non permesse**, sapendo che avrebbe dovuto comunque sottometterle tutte. Sorprendentemente, su 400 foto presentate, solo tre sono state rifiutate dalle autorità. Lo stesso Carl De Keyzer ha sottolineato l'importanza di mantenere un approccio imparziale e rispettoso, affermando: *«Nelle mie fotografie non ho voluto giudicare o criticare. Il mio obiettivo è stato semplicemente quello di mostrare ciò che ho visto, permettendo alle immagini di parlare da sole».*





Le fotografie di De Keyzer offrono uno sguardo raro e prezioso sulla Corea del Nord, un Paese che rimane in gran parte sconosciuto al mondo esterno. Attraverso le immagini, **il fotografo riesce a catturare la complessità e le contraddizioni di questa nazione**, rivelando aspetti della vita quotidiana che spesso sfuggono all'attenzione internazionale, molti dei quali non erano mai stati documentati prima da un obiettivo fotografico esterno. La particolarità della rilegatura a doppio leporello, la cura nei dettagli e la profondità delle immagini fanno di questo libro un riferimento imprescindibile per chiunque sia interessato alla fotografia documentaristica e alla comprensione delle dinamiche sociali e politiche di questo enigmatico Paese. Un'opera che invita a guardare oltre i pregiudizi e le narrazioni ufficiali, per cogliere la complessità di una realtà troppo spesso semplificata.



## BIOGRAFIA

Carl De Keyzer, fotografo belga di fama internazionale, è noto per la capacità di documentare fotograficamente luoghi e situazioni spesso inaccessibili o poco conosciuti. Nato a Kortrijk nel 1958, De Keyzer ha iniziato la carriera come fotografo freelance nel 1982. Contemporaneamente, il suo interesse per il lavoro di altri fotografi lo ha spinto a co-fondare e dirigere la XYZ-Photography Gallery. Candidato Magnum Photos nel 1990, è divenuto membro effettivo della prestigiosa agenzia fotografica nel 1994.

I sistemi di potere e il loro impatto sulla società, il colonialismo, il comunismo e la religione rappresentano i temi cardine dell'opera fotografica di Carl De Keyzer. Tra i suoi progetti più acclamati spicca *Homo Sovieticus* (1989), un'intensa documentazione del crollo dell'Unione Sovietica. Segue *ZONA* (2003), un viaggio fotografico all'interno di 50 campi di prigionia disseminati in Siberia. Degno di nota è *Trinity* (2007), un libro concettuale che esplora la triplice natura del potere attraverso un linguaggio visivo potente e simbolico. Infine, *D.P.R. Korea Grand Tour* (2017), un libro che svela uno sguardo raro e profondo sulla Corea del Nord. Il suo progetto fondamentale, *God Inc. I e II*, ha catturato la vita religiosa ai margini della società americana, rispettivamente nel 1992 e nel 2020.

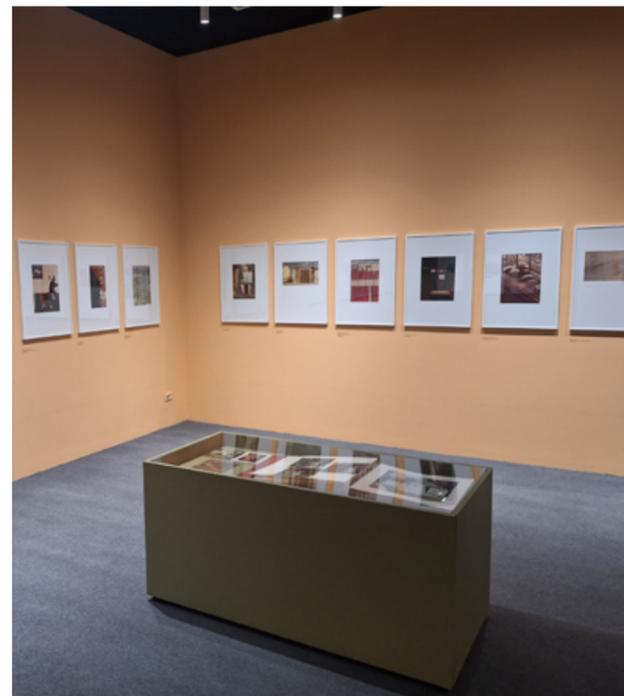
De Keyzer, che ha esposto le sue opere in gallerie e musei in tutto il mondo, ha ricevuto un gran numero di premi, tra cui il Book Award dell'Arles Festival e il W. Eugene Smith Award (1990) e il Kodak Award (1992).

# VISTA PER VOI

## RICCARDO MONCALVO FOTOGRAFIE 1932-1990

LOCATION: CAMERA, Centro Italiano per la Fotografia di Torino  
DATE: dal 14 febbraio al 6 aprile 2025  
CURATORE: Barbara Bergaglio

di Carlo Mogavero  
carlo.mogavero@moleart.it



Con grande piacere, in occasione del numero di inizio primavera di MoleArt, abbiamo recensito una mostra curata dalla bravissima Barbara Bergaglio, personaggio di rilievo nel mondo della fotografia torinese. In questi anni, la lunga esperienza di Barbara ha dato un grande contributo alla valorizzazione di archivi, forse poco conosciuti, ma non per questo meno importanti. Un esempio è la mostra dedicata a Riccardo Moncalvo, autore torinese scomparso nel 2008.

Moncalvo ha iniziato a occuparsi dello studio fotografico quando aveva solo vent'anni perché la morte improvvisa del padre, ha obbligato Riccardo, figlio maschio e maggiore, a gestire l'Atelier di fotografia artistica e industriale. Per tutta la vita, Riccardo Moncalvo ha portato avanti parallelamente la ricerca artistica da



fotografo (è stato socio della Società Fotografica Subalpina) e l'attività professionale. Ha avuto molteplici collaborazioni con le istituzioni pubbliche cittadine, come il Museo Egizio e l'Armeria Reale, e con moltissime realtà industriali torinesi, tra le quali meritano di essere ricordate Fiat, Pininfarina e Recchi.

**La mostra, allestita nella Project Room di CAMERA, colpisce per la modernità e l'attualità della fotografia di Moncalvo** che ricorda molti autori contemporanei che inseguono l'astrattismo, uno tra tutti, Mimmo Jodice. Sono esposte cinquanta stampe vintage che ripercorrono la carriera del fotografo torinese testimone di cambiamenti urbani e sociali in oltre sessant'anni di carriera.

L'esposizione è divisa in due sezioni, il bianco e nero e il colore, a cui si affianca una proiezione di diapositive.

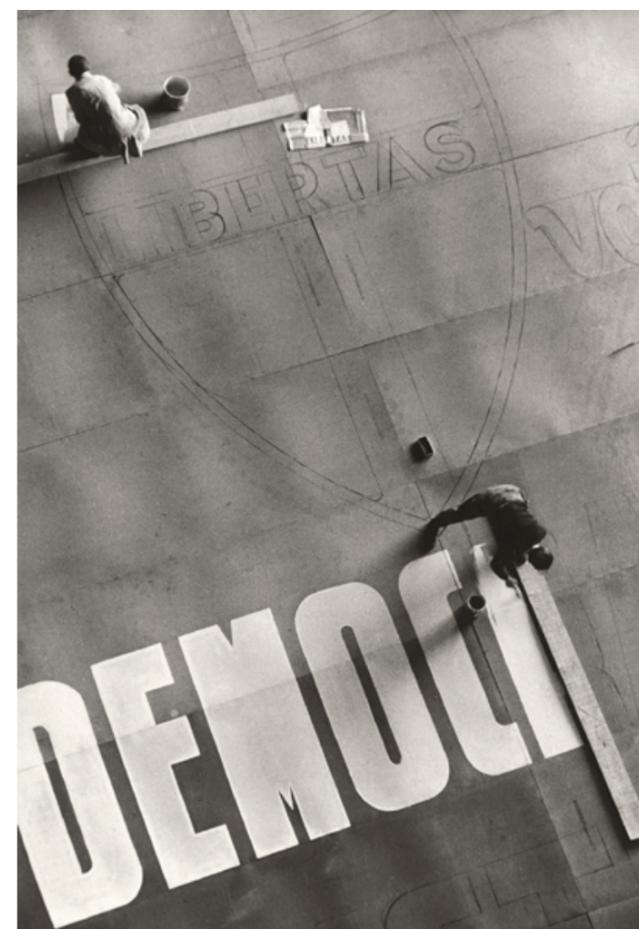




### Sezione bianco e nero

Le foto a un primo sguardo sembrano trarre ispirazione dallo stile pittorialista molto di moda negli anni trenta e perseguito all'interno dei circoli fotografici di quel tempo. Tuttavia osservando con maggiore attenzione si legge una forte attrazione per una fotografia minimalista, innovativa per i gusti di allora. In particolare colpisce la grande essenzialità della foto "Nella tempesta" (1935) in cui i piccoli omini spersi nel nulla suggeriscono freddo, solitudine e smarrimento ricordando certe composizioni di Vittorio Sella che applicava gli omini a posteriori con grande maestria.

Bellissima anche "La bocca del crepaccio" (1950), foto davvero suggestiva, con una composizione stupenda che esalta le nuance della neve grazie al forte contrasto e alla violenta contrapposizione tra l'interno del crepaccio e la posizione difficile dell'alpinista. Moncalvo ha detto molte volte che un terzo delle sue fotografie è dedicato alla



montagna e il suo amore per le valli del Piemonte e per la Valle d'Aosta è manifesto in molte sue opere. Per tutta la vita ha frequentato la sua casa ad Antagnod, meta di partenza per escursioni fotografiche e sciistiche.

Nella sezione in bianco e nero, affascina la composizione "Piume d'acciaio" (1965) in cui sensuali linee ipnotizzano lo spettatore che si chiede da quale oggetto ritratto provengano. **L'opera rappresenta una parabola evolutiva che porta Moncalvo fino alle soglie dell'astrattismo attraverso la sperimentazione della visione dall'alto e della pura forma.** A tal proposito interessanti anche "Passaggio pedonale" (1937) e "Forme" (1957). Infine, il percorso porterà l'autore alla ritrattistica con indagine psicologica, seppure per tutto il tempo affiancata a quella professionale, impostata e classica. Presenti in archivio, ma non esposti in mostra, ci sono molti ritratti che Moncalvo ha prodotto per riprendere la borghesia torinese portando sempre avanti un percorso personale in perfetto equilibrio tra due binari: la fotografia commissionata e quella amatoriale e sperimentale.



## VISTA PER VOI



### Sezione a colori

Quando, nel 1950, il Laboratorio fotografico Moncalvo viene invitato a Leverkusen per apprendere il nuovo metodo di stampa a colori Agfa, anche la pratica artistica di Riccardo trova una nuova via espressiva. Moncalvo aveva già sperimentato la pellicola cromogena in diapositiva, e da quella data comincia a produrre anche le proprie stampe a colori. **Nella sezione, salta all'occhio la forte evoluzione che questo tipo di fotografia ha causato nell'autore sempre fedele a uno stile essenziale e minimalista.** Alcune opere come "Gstaad" (1969) fanno pensare a certe atmosfere sospese dei quadri di Hopper.

Anche nell'uso del colore, Moncalvo non perde l'interesse per i linguaggi fotografici moderni, dalle prime opere come "Alla mostra" (1954), "Rosso e blu" (1955) per arrivare alle atmosfere e tonalità



rarefatte o più accese di "Mont-Saint-Michel" e "La scuola" (entrambe 1957) e giungere, infine, ai limiti dell'astrattismo in fotografie come "Passeggiata sul ghiaccio" (1956) e "Marea bassa" (1962).

### Le diapositive

Concludono la mostra una serie di diapositive proiettate in un angolo della seconda sala. Vale sicuramente la pena di soffermarsi per vederle. Di interesse, le slide scattate in compagnia della sorella, della futura moglie e di un'amica presso i castelli di Fenis e Issogne. Le foto, che ad oggi sembrano un po' banali, all'epoca erano innovative e anticipatrici delle narrazioni del cinegiornale o di un genere, parliamo del fotoromanzo, che nascerà proprio in Italia una decina di anni più tardi.

Interessanti, ancora una volta, le foto scattate in montagna a un campione di sci, estremamente dinamiche e dall'esecuzione tecnica non facile.

**La visita della mostra serve a ricordare quanto sia rilevante la cura degli archivi e l'importanza di esperti del settore,** come Barbara Bergaglio, in grado di esplorarli e valorizzarli, sapendo selezionare le foto che maggiormente caratterizzano un autore e che nel tempo hanno assunto un valore inestimabile.



Rubrica  
**NUOVE VISIONI**

**VALERIA  
CIARDULLI**

di Marco Donatiello  
marco.donatiello@moleart.it

Tunnel

Ho scoperto Valeria leggendo una sua intervista su una rivista online, la stessa su cui anche io ho avuto il piacere di essere pubblicato. Fin dalle prime immagini, il suo stile ironico e sottile mi ha colpito profondamente. C'è qualcosa di unico nel modo in cui Valeria combina profondità concettuale e leggerezza, trasformando ogni risposta in una finestra aperta sul suo universo creativo. La capacità di raccontare il quotidiano con uno sguardo tanto originale quanto diretto, mi ha subito affascinato.

Incuriosito dalla sua visione e desideroso di esplorare più a fondo il suo processo artistico, le ho chiesto di rispondere ad alcune domande. L'intenzione è stata di cogliere meglio il legame tra il suo lavoro e la sua visione del mondo, convinto che dietro quell'ironia si celassero riflessioni e significati ancora più profondi.

**Valeria, introduciamo la tua produzione. Se dovessi descrivere il tuo lavoro a qualcuno che non ha mai visto le tue opere, quale immagine o sensazione vorresti che si formasse nella sua mente?**

Non sono molto brava con le parole, preferisco che siano le mie foto a parlare, ma ci provo. Quando mi chiedono che genere di foto realizzo, la prima cosa che faccio è sorridere. I miei sono autoscatti ironici, a volte maliziosi e irriverenti. Spesso mi prendo in giro e sono la prima a ridere quando mi viene un'idea. Sono scatti pop, molto colorati, ma non uso i colori a caso. Ogni colore è studiato attentamente prima di scattare, anche per mantenere un'armonia nel feed di Instagram. Ho fatto una scorta di tovaglie di carta colorate che uso come sfondi. Ogni autoscatto ha sempre un concept ben preciso.



Perdere la testa



*Gallina vecchia fa buon brodo*



*Sono una persona comodina*



*Sempre in mezzo come il prezzemolo*



*Smorza candela*

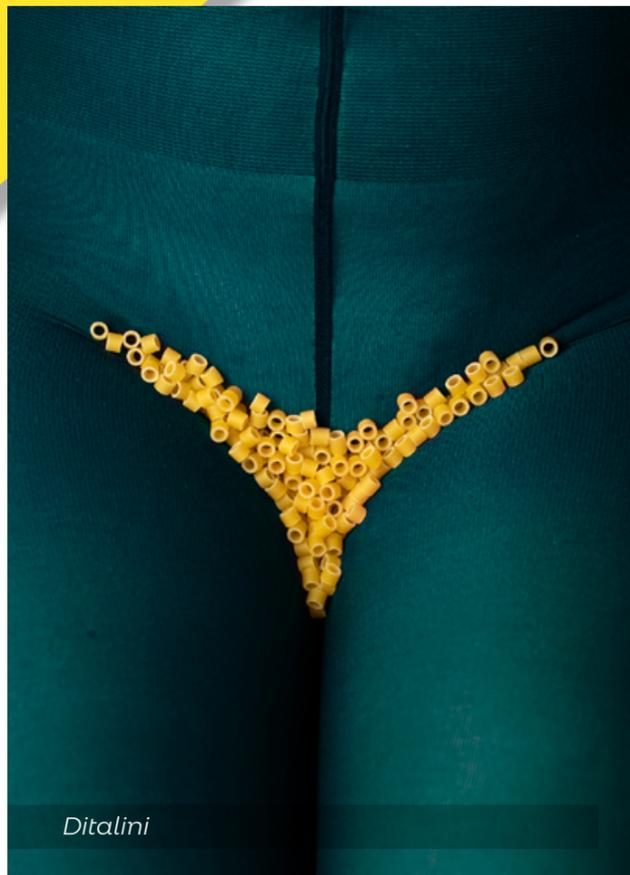
Un approccio per me naturale, essendo art director in un'agenzia di comunicazione. Mi piacerebbe che chi guarda le mie foto pensasse a qualcosa di leggero, come una boccata d'aria fresca.

**Come definiresti l'evoluzione del tuo stile artistico nel corso degli anni?**

Devo dire che ho avuto le idee abbastanza chiare fin dall'inizio. Il minimalismo è un elemento costante, così come il colore e l'ironia. Lavorando in un'agenzia di comunicazione e facendo ricerca, ho avuto modo di vedere moltissime immagini e questo credo abbia aiutato a definire subito il mio stile. Quando scatto, ho già in mente il taglio finale e la foto esce esattamente come l'avevo immaginata. Per questo motivo la post-produzione sui miei lavori è quasi inesistente.



*Presa per il culo*



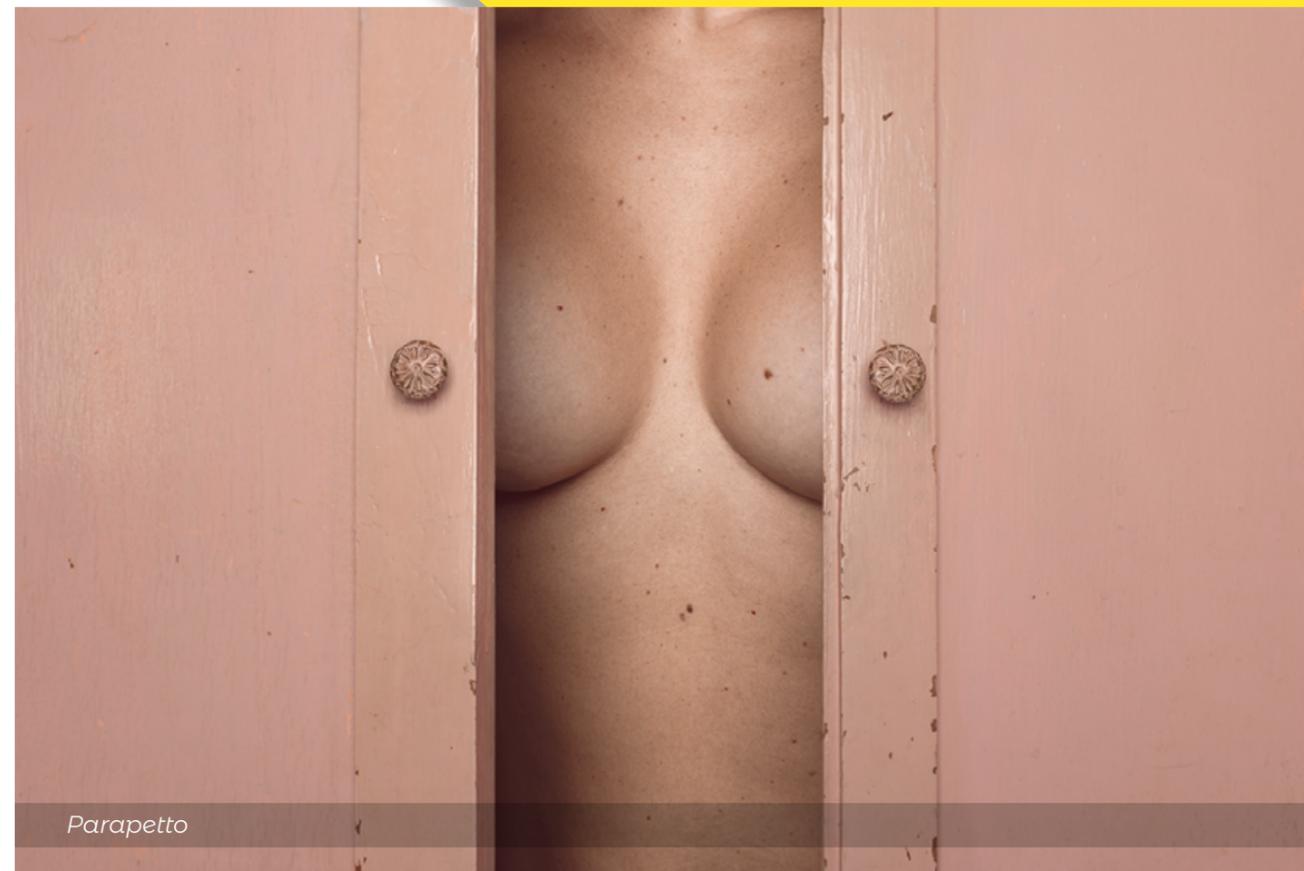
*Ditalini*

nella mia testa. Devo annotare tutto subito, perché ho una memoria terribile. Ad esempio, una sera, mentre prendevo un aperitivo con le amiche, una di loro guardando una foto di un ragazzo ha detto: “*Mi piacciono gli uomini in camicia*”. La mia mente ha reinterpretato al volo quella frase, pensando all’uovo in camicia. Ne è nata una foto in cui si vede solo il collo, parte delle spalle e il mento di un uomo, con un uovo in camicia che forma il colletto e il rosso dell’uovo che diventa un bottone.

Oppure, quando ho avuto a che fare con un ragazzo che mi aveva preso in giro, ho usato una presa elettrica, posizionandola tra le natiche per rappresentare una “presa per il culo”. Un altro esempio è legato ai ditalini, la pasta per la minestrina. Il nome mi ha ispirato uno scatto in cui li ho posizionati sull’inguine, ricreando la forma della vulva: “*Chi fa da sé...*”. Le mie idee nascono in modo semplice e spontaneo.

**Come interpreti nelle tue opere il rapporto tra il quotidiano e l’arte? Ti capita di trasformare momenti banali in simboli universali?**

Le mie foto nascono dal quotidiano, spesso da momenti banali. Non so se si possano definire simboli universali, ma per me hanno sicuramente un significato. A volte sono ispirata da frasi che sento, barzellette, freddure, proverbi o situazioni che mi capitano. Perfino cose apparentemente lontane dal mio mondo possono accendere una lampadina



*Parapetto*

**In che misura il contesto sociale e politico attuale influenza la tua produzione artistica?**

Non ho la televisione da 16 anni, non seguo la politica e non guardo i telegiornali. Vivo in un mondo tutto mio. Chi mi conosce dice che sono stata rapita dagli alieni e poi catapultata sulla Terra.

**In che modo le esperienze personali influenzano i temi che scegli di esplorare nelle tue opere?**

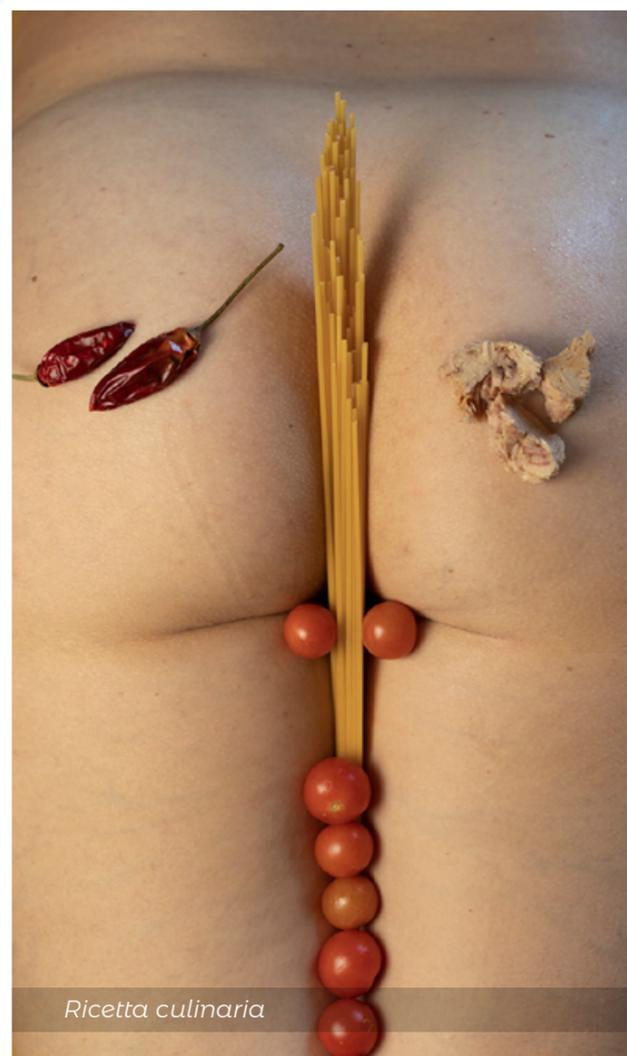
I temi nascono in modo naturale da ciò che mi circonda. L’importante è restare sempre con le antenne alzate per captare il messaggio giusto e adattarlo alla mia comunicazione. Dopo la fine della relazione con il padre di mio figlio, ho iniziato a scoprire il mio corpo. Ci gioco in modo ironico e malizioso e, qualcuno dice, anche con una vena di sensualità. Ma io non mi riconosco in questa definizione, mi sento spesso un elefante impacciato.



*Uovo in camicia*



Attacca bottone



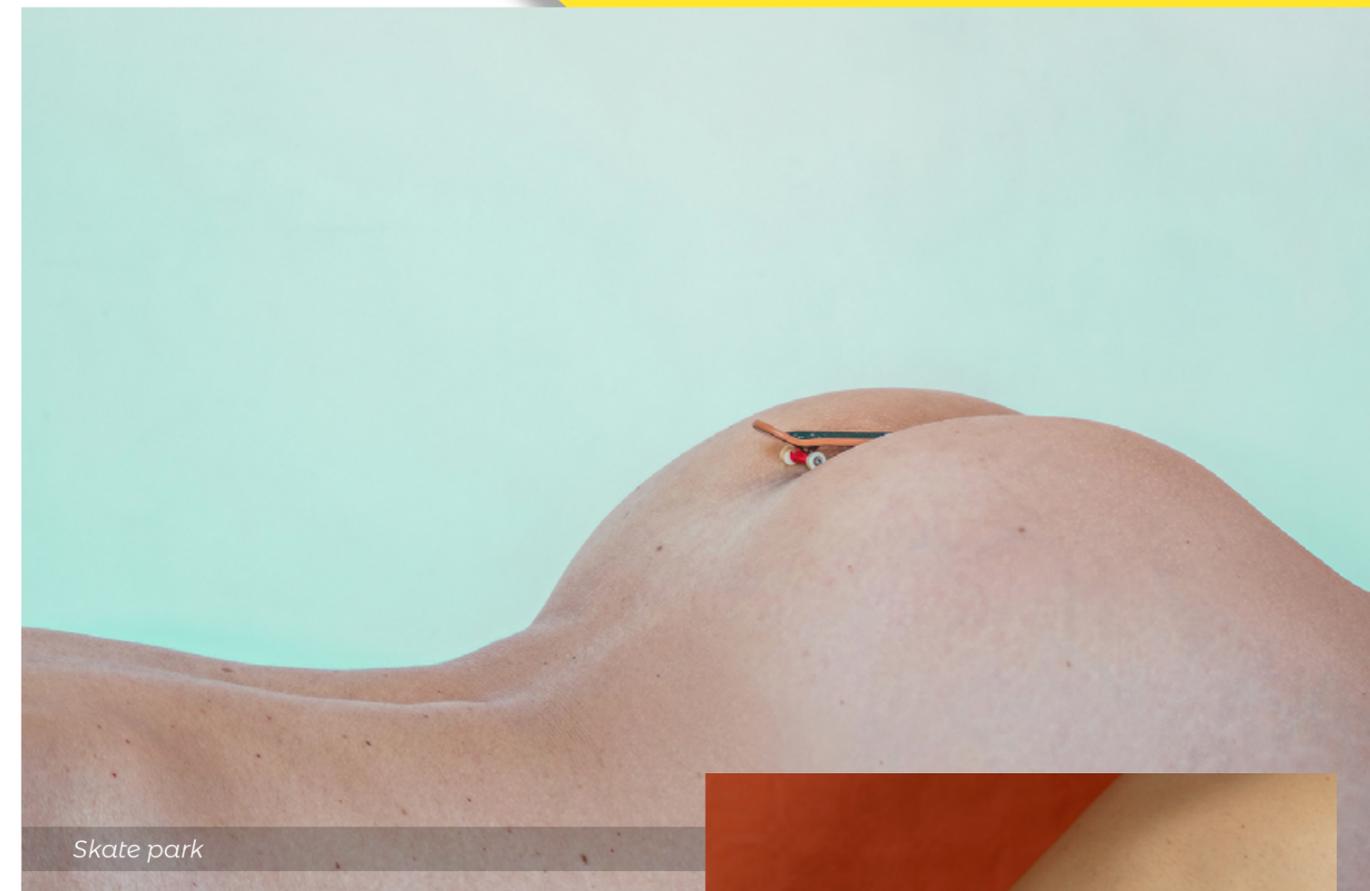
Ricetta culinaria



Sogni d'oro

Esplorando il mio corpo, scopro ogni volta come "facendomi a pezzi", cambiando prospettiva o aggiungendo elementi, riesco a comunicare in modi sempre diversi.

**Qual è il ruolo dell'ironia nel tuo lavoro? Pensi che sia uno strumento per sfidare le convenzioni o per avvicinare il pubblico ai tuoi temi?**



Skate park

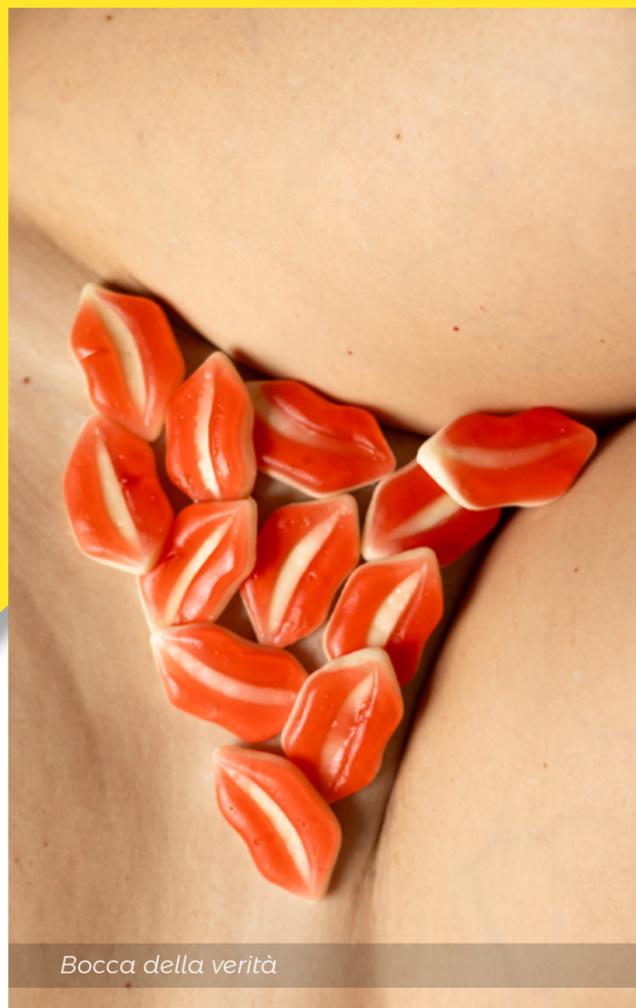


Trovare il pelo nell'uovo

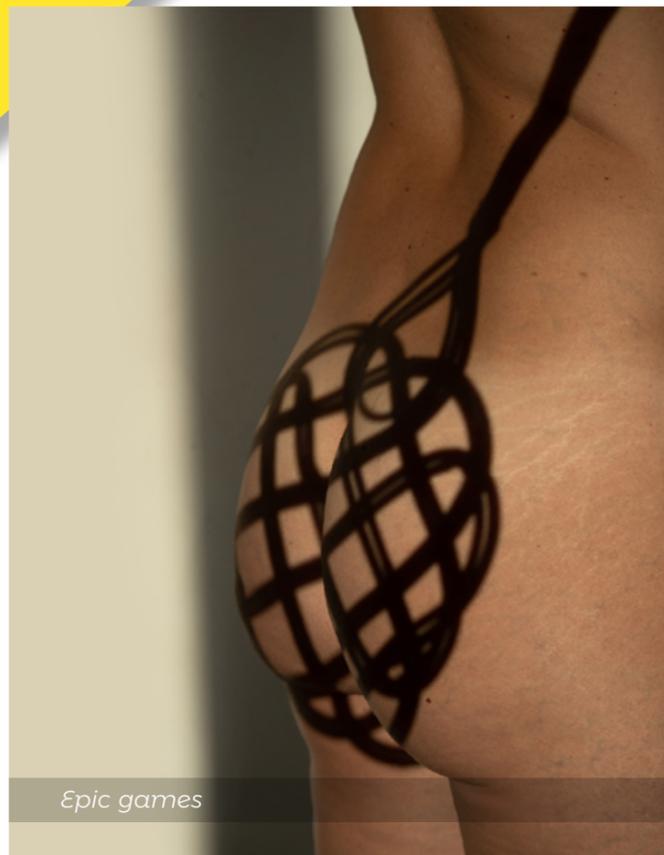
Una cosa che spesso mi dicono è che le mie foto mettono di buon umore e rallegrano le giornate. Sui social, i temi trattati sono spesso tristi e pesanti, quindi una boccata d'aria fresca credo sia sempre apprezzata. Per me, l'ironia non è uno strumento, è la mia quotidianità. Chi mi conosce attraverso le mie foto e poi di persona, mi dice: "Cavolo, sei proprio tu!".

**Se potessi collaborare con un artista contemporaneo o del passato, chi sceglieresti e perché?**

Collaborerei subito con artisti che hanno visioni affini alle mie. Stessa ironia, colori e minimalismo che rendono le foto armoniose. Tra i contemporanei, c'è Brooke Di Donato, Ben Zank e Giuseppe Palmisano (iosonopipo). Del passato, sicuramente Guy Bourdin.



Bocca della verità



Epic games



Di vetetta

**Come bilanci l'aspetto concettuale delle tue opere con l'estetica visiva?**

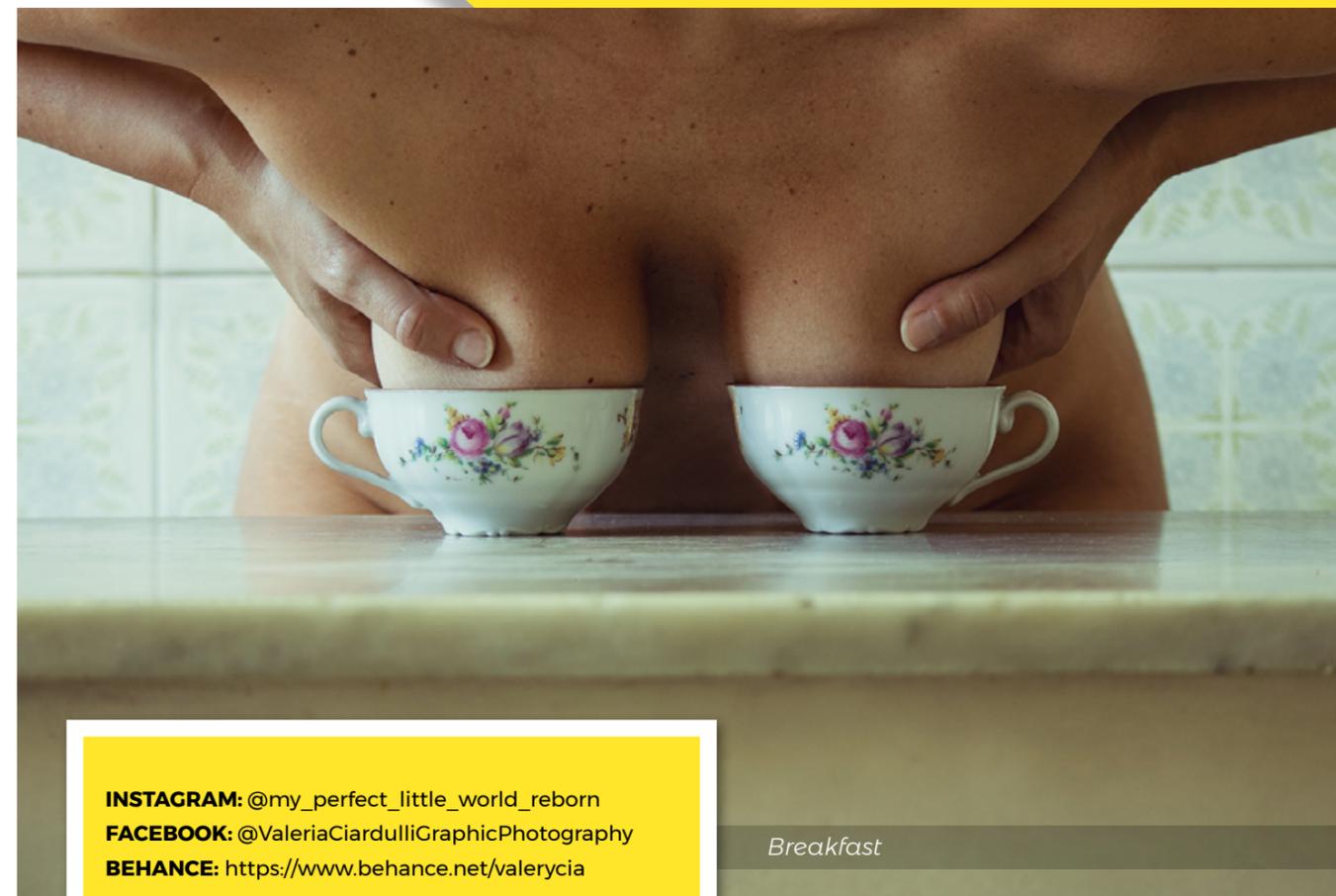
Le mie foto sono quasi sempre minimal e close-up. Il focus è sull'elemento concettuale, spesso rafforzato dalla caption. Mi piace pensare che se non leggi il titolo, godi solo a metà. Un esempio è "Tromba d'aria", in cui ho posizionato una tromba tra le natiche. Il corpo diventa come una tavolozza bianca di un pittore, su cui aggiungo elementi che creano l'aspetto concettuale, ironico e irriverente. A volte parto dal concept e lo adatto al corpo, altre volte succede il contrario.



Tromba d'aria



Passato alle spalle



Breakfast

**INSTAGRAM:** @my\_perfect\_little\_world\_reborn  
**FACEBOOK:** @ValeriaCiardulliGraphicPhotography  
**BEHANCE:** <https://www.behance.net/valerycia>

## VALERIA CIARDULLI

Non c'è una regola precisa. Capita anche che corpo e concept non funzionino insieme e allora lascio stare.

**Se dovessi lasciare un messaggio alle future generazioni attraverso la tua arte, quale sarebbe la tua eredità emotiva o intellettuale?**

Guardate il mondo con occhi curiosi e creativi e non dimenticate di sorridere. Ogni giorno è un'opportunità per ampliare i confini della vostra immaginazione.

Buon divertimento.

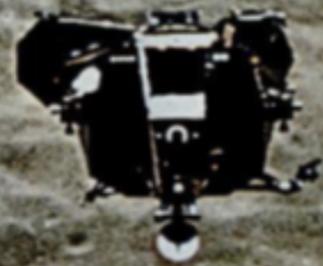
Si definisce comunicatrice seriale. Classe 1980, è un'art director con 23 anni di esperienza in un'agenzia di comunicazione di Roma. Durante il lockdown si affaccia, in modo casuale e da autodidatta, al mondo della fotografia. Nei suoi scatti cattura ciò che la circonda osservando con occhi curiosi, prestando attenzione ai particolari e mettendo un pizzico d'ironia senza mai tralasciare la comunicazione che è il suo pane quotidiano. Creativa dalla nascita, ha un approccio minimalista, colorato ed eccentrico.

## APPROFONDIMENTO

di Riccardo Rebola  
riccardo.rebola@moleart.it

# LIFE

L'epoca d'oro del fotogiornalismo



JUNE 6 · 1969 · 40¢

**“L'America era Life, sorrisi e denti bianchi su patinata...”**

Crediamo che non ci sia modo migliore se non di usare le parole della canzone “Amerigo” di Francesco Guccini, pubblicata nell'omonimo album del 1978, per introdurre Life, una delle pubblicazioni più influenti di tutto il XX secolo.

Senza dubbio, tra i meriti della rivista, dobbiamo annoverare quello di aver rivoluzionato il giornalismo grazie all'uso innovativo, per l'epoca, della fotografia. Andiamo, però, per gradi e ripercorriamo la storia del famoso periodico.

Nata nel 1883 come settimanale di intrattenimento e di umorismo, la rivista assume il suo formato iconico nel 1936, quando Henry Luce, già fondatore di Time, la trasforma in un periodico interamente dedicato al fotogiornalismo. Da quel momento, Life diventa un punto di riferimento per la narrazione visiva degli eventi più importanti della storia, documentando guerre, crisi, progressi scientifici e

momenti di vita quotidiana con immagini potenti, destinate a rimanere impresse nell'immaginario collettivo.

A differenza delle altre riviste dell'epoca, Life non si limita a informare, ma coinvolge i lettori, rendendoli testimoni diretti degli eventi globali. Sfruttando l'approccio visivo, crea un nuovo modo di raccontare la realtà, in cui la forza delle immagini è più incisiva delle parole.

Inoltre, la rivista contribuisce a costruire e rendere iconico l'immaginario collettivo degli Stati Uniti, ma non solo, influenza anche la percezione di avvenimenti storici dell'epoca come la Seconda guerra mondiale, la guerra del Vietnam, la corsa allo spazio e il movimento per i diritti civili.

I fotografi che collaborano con Life rappresentano l'élite dei fotoreporter dell'epoca, tra cui **Alfred Eisenstaedt, Margaret Bourke-White, W. Eugene Smith, Robert Capa e Gordon Parks.**



books.google.it

Libri

**LIFE**  
23 nov 1936  
96 pagine  
Vol. 1, Num. 1  
ISSN 0024-3019  
Pubblicato da Time Inc  
LIFE Magazine is the treasured photographic magazine that chronicled the 20th Century. It was first published in 1936 and has since become the most important visual record of our time.

Sfoglia tutti i numeri

Sommario

Parole e frasi comuni

actress Advertisement Albert beautiful big step ahead black widow Bourke-White Brazil Brazilian Brugh California Camels CAMERA OVERSEAS Camille Chessie Chicago Chinese circus City Company Conte de Fels cost Cream cruise Cukor daughter Dept Director drive Editors eggs engine Eva Le Gallienne famed famous Fire-Chief floor Four Roses French Galeazzo CianO Garbo gasoline George give golf guest guns Gypsy Rose Lee Harpo Havana Havoline Hayes MacArthur Heinz

Google LIFE photo archive hosted by Google

Search millions of historic photos

Search millions of photographs from the LIFE photo archive, stretching from the 1930s to today. Most were never published and are now available for the first time through the joint work of LIFE and Google.

Search LIFE images

People  
Franklin D. Roosevelt  
Louis Armstrong  
Marilyn Monroe  
Jacqueline Kennedy  
Marie Curie  
Pablo Picasso

Places  
Fort Peck  
St. Peter's Square  
Times Square  
Himalayas  
Taj Mahal  
Yangtze River

Events  
1930s of boom  
March on Washington  
Winter Olympics  
Academy Awards  
Vietnam War  
World's Fair

Sports  
Baseball  
Diving  
Gymnastics  
Basketball  
Football  
Surfing

Culture  
Ballerinas  
Country Doctor  
Parade  
Cowboys  
Drive-in  
Railroad

©2008 Google - Image Search Home - Google Home

Citiamo alcune tra le fotografie più celebri apparse su Life:

**“Il bacio a Times Square” (1945) di Alfred Eisenstaedt.** Il marinaio che bacia l'infermiera è il simbolo della fine della Seconda guerra mondiale.  
**“Il cammino della morte di Buchenwald” (1945) di Margaret Bourke-White.** Una delle prime testimonianze visive dell'orrore dei campi di concentramento.

**“The Burning Monk” (1963) di Malcolm Browne.** La fotografia del monaco buddista vietnamita Thích Quảng Đức, che si diede fuoco per protesta, diventando simbolo della resistenza pacifica e della guerra del Vietnam.

## APPROFONDIMENTO

Oltre alle immagini singole all'interno della rivista, sono diventate celebri anche le copertine di Life, con l'iconica scritta bianca su sfondo rosso. Tra le più famose ricordiamo:

**La prima copertina di Life (1936).** Una diga in costruzione, simbolo del progresso industriale americano.

**Winston Churchill (1949).** Un ritratto iconico dello statista britannico, simbolo della leadership nella Seconda guerra mondiale.

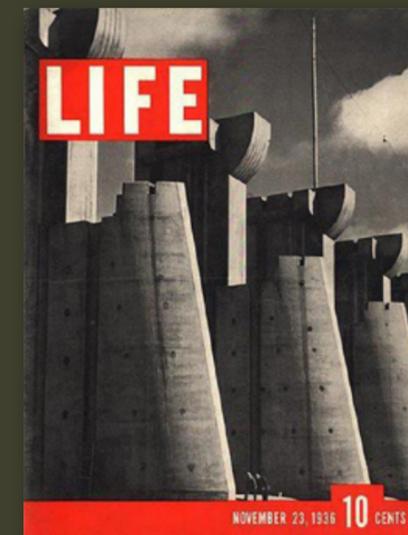
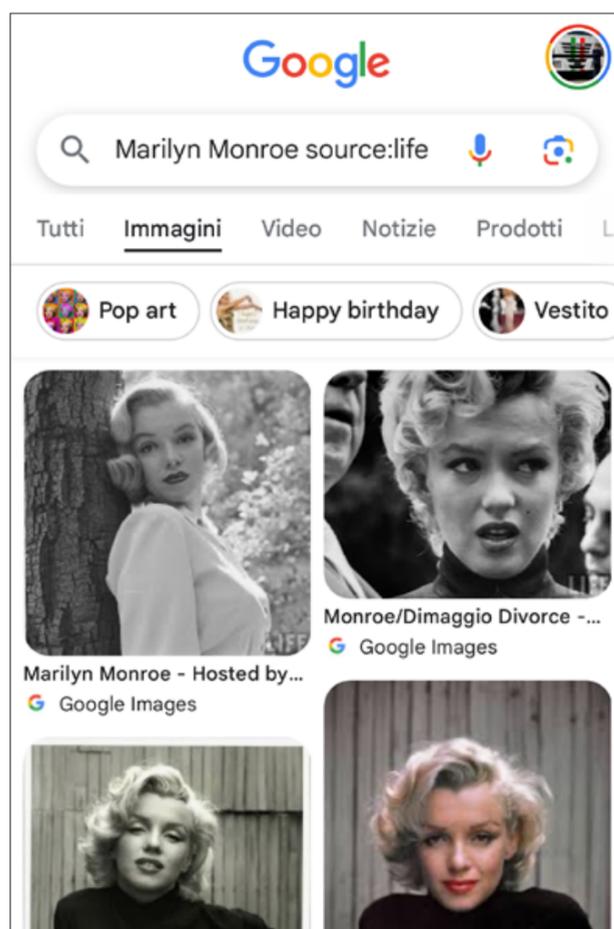
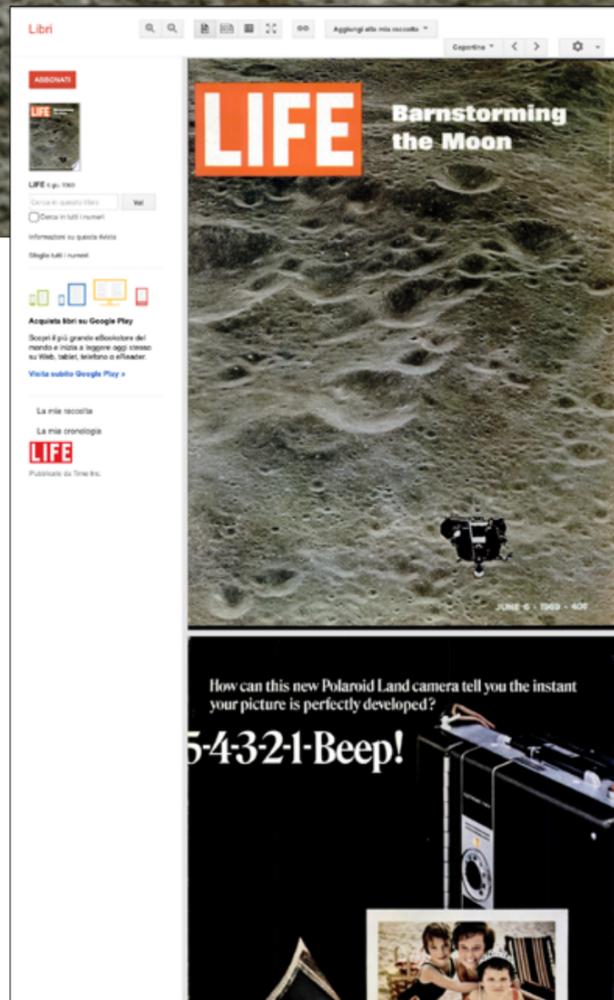
**John F. Kennedy (1963).** Dopo l'assassinio del presidente, Life gli dedicò una delle copertine più commoventi, contribuendo a costruire il mito di JFK.

**Gli astronauti dell'Apollo 11 (1969).** La missione che portò l'uomo sulla Luna raccontata in un numero storico con immagini della superficie lunare.

L'elenco potrebbe essere ancora più lungo, perché ognuno di noi ricorderà una copertina differente. Per fortuna, Google Libri, offre la possibilità di leggere tutti i numeri di Life dal 1936 al 1972, un'occasione da non perdere. Non solo, sempre Google ha iniziato nel 2008 un lavoro di scansione dell'intero archivio di Life (più di 10 milioni di foto, la cui maggior parte non è mai stata pubblicata), mettendolo a disposizione di tutti.

La discesa della parabola di Life inizia negli anni Settanta, prima con la perdita della frequenza settimanale, fino alla chiusura con l'ultimo numero del 20 aprile 2007.

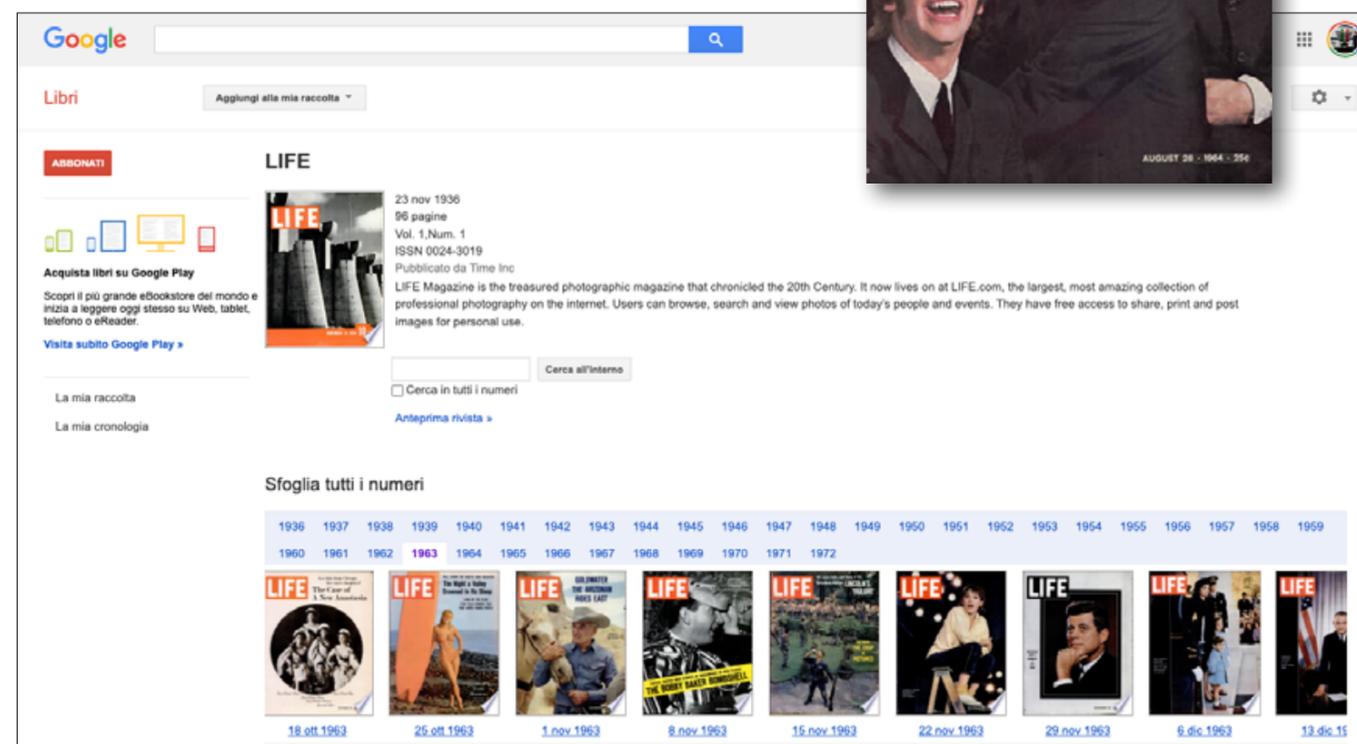
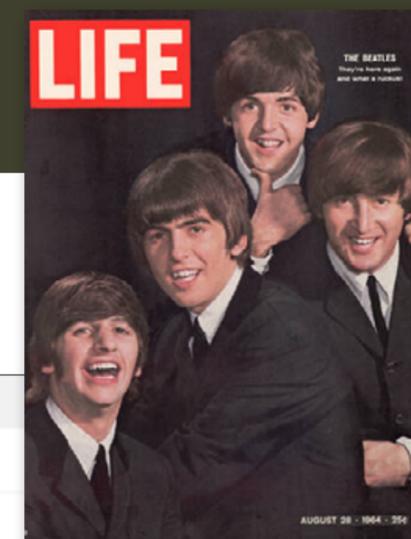
Nel 2024, si è parlato di un rilancio della rivista, sfruttando l'aiuto dell'effetto nostalgia, ma in una società bombardata dalle immagini e dalle informazioni, il progetto potrebbe non essere un successo.



## LINK

**Archivio numeri:** [https://books.google.it/books/about/LIFE.html?id=NOEEAAAAMBAJ&redir\\_esc=y](https://books.google.it/books/about/LIFE.html?id=NOEEAAAAMBAJ&redir_esc=y)

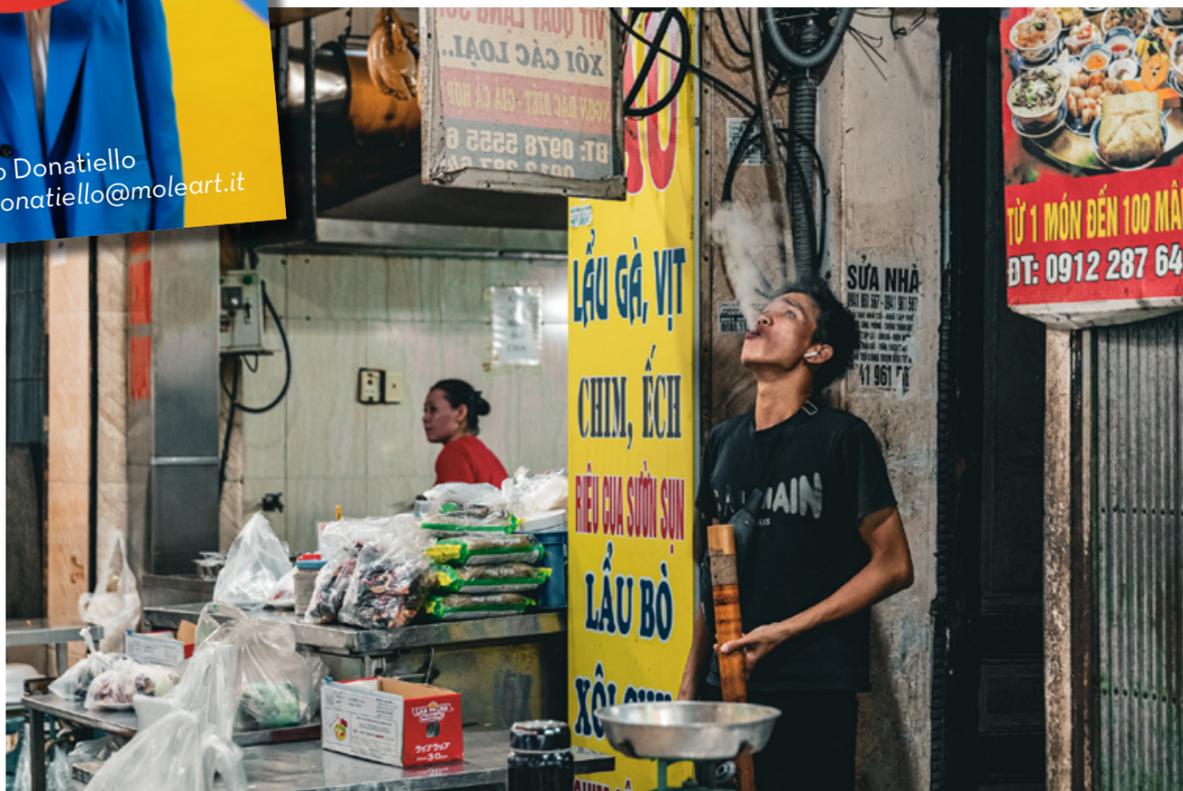
**Archivio immagini:** <https://images.google.com/hosted/life>



Rubrica  
**GIOVANI TALENTI**  
IN COPERTINA

di Marco Donatiello  
marco.donatiello@moleart.it

# VALENTINA LUCIDI



Valentina, 28 anni, è una fotografa che vive a Mandello del Lario, una piccola cittadina in provincia di Lecco, dove lago e montagne si incontrano in un equilibrio perfetto. Copywriter di professione, si è avvicinata alla fotografia nel 2012 grazie a una Nikon regalata dallo zio, ma è solo nel 2021, durante un periodo di profonde trasformazioni personali, che ha riscoperto la passione con una nuova consapevolezza. Valentina ha trovato nella fotografia il suo linguaggio e uno strumento per esprimere emozioni che spesso le parole non riescono a trasmettere. Con una predilezione per la fotografia di strada e di reportage, ama catturare la quotidianità delle persone, cogliendo la straordinaria bellezza dei gesti più semplici.

**Il lago e le montagne di Mandello del Lario sembrano essere una componente importante per il tuo equilibrio personale. Quanto il paesaggio ha influenzato il tuo modo di osservare e di fotografare il mondo?**

Quando mi sono trasferita a Mandello, ho sentito subito un senso di libertà che non avevo mai provato prima. È qualcosa che Milano, per quanto ci lavori, non riesce a darmi, ed è anche il motivo per cui ho scelto di restare qui. Quando sento il blocco del fotografo, infilo le scarpe e vado a fare una camminata in montagna o lungo il lago. Passeggiare nella natura mi aiuta a ricaricare le energie e



recuperare la tranquillità di cui ho bisogno per trovare nuovi spunti e idee.

**La fotografia è entrata nella tua vita in momenti di grandi cambiamenti personali. In che modo è stata per te uno strumento di espressione o di guarigione?**

Sono cresciuta pensando che le mie parti negative andassero nascoste. Così finivo per reprimere tutte le emozioni "scomode", mostravo sempre un sorriso a trentadue denti e una voglia di fare inesauribile. Ma quella non ero davvero io, o meglio, era solo un pezzo di me. La parte più emotiva e fragile continuava a bussare, desiderava emergere ed essere ascoltata. La fotografia mi ha aiutata dandomi una buona ragione per fermarmi nella frenesia della vita di tutti i giorni, osservare e riflettere su ciò che mi circonda e comprendere chi sono e cosa voglio dalla vita.

**Per un certo periodo hai abbandonato la fotografia. Qual è stato il fattore scatenante che**

**ti ha fatto tornare a scattare e come hai vissuto il riavvicinamento? Come riesci a gestire i sentimenti e a trasformarli in spinta creativa?**

Il periodo del lockdown, unito alla fine dell'università e di una storia molto importante, è stato un momento di grande cambiamento, che mi ha costretta a fare i conti con me stessa e mi sono riavvicinata, ancora una volta, alla fotografia con una nuova spinta. Da quel momento, ogni emozione o pensiero che provavo non veniva giudicato, ma trasformato in un progetto fotografico o in scatti singoli. Ecco, vedo la fotografia come qualcosa di simile alla pratica del journaling.

**Parli di "brividino" quando catturi un momento speciale con la fotocamera. Come descriveresti quel momento a qualcuno che non ha mai preso in mano una macchina fotografica?**

Hai presente quando guardi un film e ti emozioni perché, in qualche modo, ti rivedi in una scena,



anche senza capirne esattamente il motivo? Ecco, è proprio la sensazione che provo prima di uno scatto.

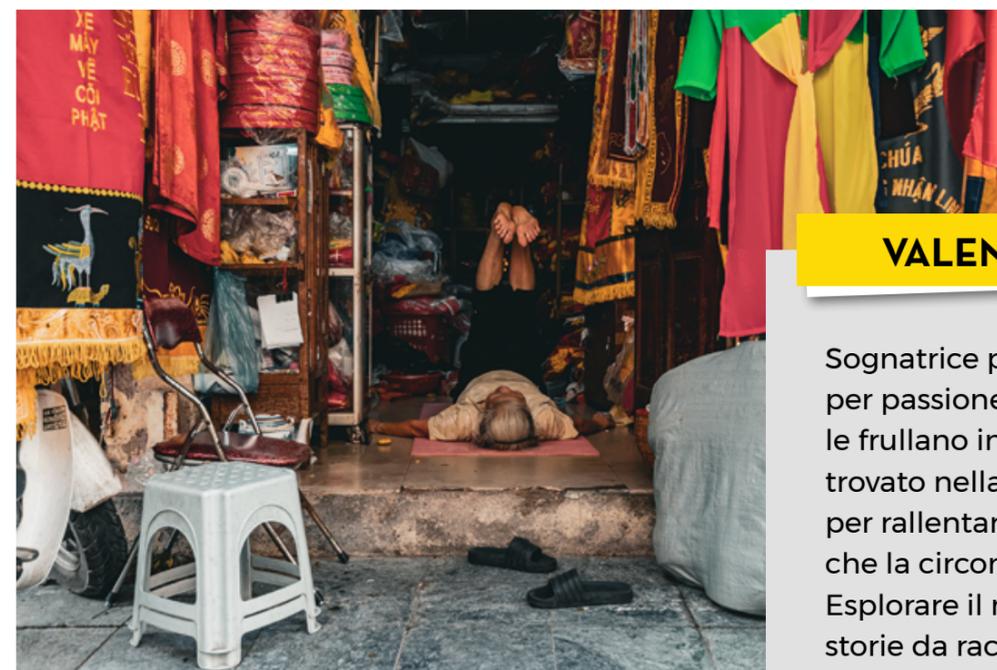
**Dici che fai fatica a mostrare ciò che provi davvero. Come scegli quali emozioni lasciare emergere attraverso i tuoi scatti e quali, invece, tenere nascoste?**

Tutte le emozioni che, per un motivo o per l'altro, non riesco a esprimere nella quotidianità diventano la base dei miei progetti fotografici.

**Il tuo viaggio in Vietnam sembra aver avuto un impatto profondo su di te. In che modo questa esperienza ha cambiato il tuo approccio fotografico e, più in generale, la tua visione della vita?**

Fino ad agosto 2024, quando sono partita per un viaggio fotografico in Vietnam, scattavo principalmente foto non in posa, candid. Un po'

perché mi piaceva catturare le persone nella loro bellezza naturale, un po' perché avevo paura di avvicinarmi e chiedere di poter scattare un'immagine. Però, durante il viaggio in Vietnam, grazie ai consigli del nostro insegnante (il fotografo Nico Avelardi) e al supporto del gruppo, ho deciso di lanciarmi e superare i miei limiti. La prima regola era scattare con un 35mm fisso, una lunghezza focale tipica del reportage, che costringe ad avvicinarti alla scena da riprendere. Pian piano ho capito quanto fosse importante entrare in contatto con le persone che volevo fotografare, conoscerle, anche se non parlavamo la stessa lingua, farle sentire a loro agio ed essere, prima di tutto, umani, e poi fotografi. I vietnamiti sono una popolazione meravigliosa. Avevo letto molto su quella parte di mondo, soprattutto grazie a Tiziano Terzani, ma vivere l'esperienza in prima persona è stato completamente differente. Ho visto un'apertura verso "il diverso"



**VALENTINA LUCIDI**

Sognatrice per natura e fotografa per passione. Tra le mille idee che le frullano in testa ogni giorno, ha trovato nella fotografia il modo per rallentare e godere di ciò che la circonda. Il suo desiderio? Esplorare il mondo alla ricerca di storie da raccontare attraverso la macchina fotografica.



non così scontata. Nelle zone rurali di Sa Pa, per esempio, molte persone ci hanno lasciato entrare nelle loro case, offrendoci quel poco che avevano. Inoltre, vivendo in Occidente, ho pensato spesso che la felicità fosse legata al possesso di molti oggetti materiali. Ma è davvero così? Quest'estate, ad esempio, sono stata circondata da un gruppo di bambini che sorridevano, pochi vestiti, niente scarpe, una vecchia bici e a loro bastava. Inutile dirlo, ma parlarne mi fa provare ancora tanta gioia.

**Quando scatti una foto cosa cerchi di trasmettere? Per te è più importante l'aspetto emotivo o quello narrativo?**

Se devo rispondere con il cuore, direi che l'aspetto emotivo è quello più importante. Però, sperando un giorno di trasformare la passione fotografica in un lavoro, credo che la chiave per la buona riuscita di un reportage sia trovare il giusto equilibrio tra il saper emozionare e il costruire una narrazione coerente.

**Se ogni fotografia fosse una conversazione, quali sarebbero le parole o i messaggi che utilizzeresti nel tuo linguaggio visivo?**

È molto difficile riuscire, in poche righe, a racchiudere ciò che cerco di esprimere attraverso le mie foto. Tuttavia, con il tempo, mi sono accorta che ci sono temi ricorrenti che spesso mi trovo a voler trattare. Per esempio, l'importanza di prendersi cura della propria anima per poter rifiorire. Il fatto che ognuno di noi debba essere l'autore della propria storia o ancora, la necessità di provare ad accettarsi per ciò che si è davvero. Queste sono le prime parole che mi vengono in mente.

**Se dovessi smettere di fotografare, pensi che riusciresti a trovare un altro mezzo per esprimere le tue emozioni e raccontare le storie che ti appassionano?**

Faccio una piccola confessione. Da piccola, mio padre mi insegnò a suonare il pianoforte. La musica



mi accompagnò per molti anni della mia vita ma, come spesso accade, alcune passioni vengono messe da parte per fare spazio ad altre. Ecco, probabilmente, se smettessi di fotografare (speriamo di no!), mi riavvicinerei alla musica, anche se non credo che riuscirei a mettere le due passioni sullo stesso piano.

## CONTATTI

**INSTAGRAM:** @emozioni.impresse  
**TIKTOK:** @emozioni\_impresse

## WEB & TECNOLOGIA

### Instagram e gli account teenager

di Antonio Longo  
antonio.longo@moleart.it



funzionalità pensate per proteggere i minori, come la supervisione genitoriale, restrizioni sui contenuti e limiti di interazione.

#### FUNZIONALITÀ CHIAVE

##### **Privacy automatica e interazioni limitate.**

I nuovi account per adolescenti e quelli già esistenti per i minori di 16 anni, sono privati per impostazione predefinita. Si possono ricevere messaggi solo da persone seguite, limitando rischi di contatti indesiderati.

##### **Protezione contro contenuti sensibili.**

Instagram attiva automaticamente filtri contro contenuti legati a violenza o interventi estetici, cercando così di promuovere un ambiente più sano.

##### **Supervisione genitoriale.**

I genitori possono vedere con chi i figli interagiscono (senza accedere ai messaggi), limitare l'accesso a fasce orarie specifiche e impostare limiti giornalieri di utilizzo. Questa funzione offre equilibrio tra autonomia e controllo.

##### **Notifiche per un uso consapevole.**

Dopo 60 minuti d'uso, Instagram suggerisce di uscire dall'app. Durante la notte, le notifiche vengono automaticamente disattivate, incoraggiando il riposo.

La sicurezza dei minori sui social network è una questione critica che richiede una normativa chiara e uniforme. Non possiamo aspettare che le piattaforme si autoregolino perfettamente o si adattino a una molteplicità di normative diverse per ogni singolo Stato. Serve una regolamentazione accurata e precisa per garantire standard condivisi a livello globale.

Tuttavia, nell'attesa che la normativa venga sviluppata, è incoraggiante vedere come alcune piattaforme stiano già agendo autonomamente per migliorare i livelli di sicurezza, anche per evitare danni di immagine, accuse e cause legali.

Un esempio concreto arriva da Instagram che, con l'introduzione dei nuovi account teenager (età compresa tra i 13 e i 17 anni), cambia l'esperienza online degli adolescenti, rispondendo alle crescenti preoccupazioni sulla sicurezza digitale. I teen account, presto disponibili anche in Italia, includono



#### TECNOLOGIE AVANZATE DI VERIFICA

Instagram ha introdotto strumenti per identificare i minori che dichiarano un'età adulta, bloccando gli account fino a conferma documentale. Questo rafforza la protezione anche per gli utenti già registrati.

#### PERCHÉ È IMPORTANTE?

L'implementazione delle misure di sicurezza nasce per fronteggiare rischi come cyberbullismo, adescamento e dipendenza digitale, evidenziati in studi recenti sulla salute mentale dei giovani. Sebbene si attendano normative internazionali più robuste, il passo di Instagram rappresenta ad oggi un modello per altre piattaforme.

#### Approfondimenti:

<https://about.instagram.com/it-it/blog/announcements/instagram-teen-accounts>



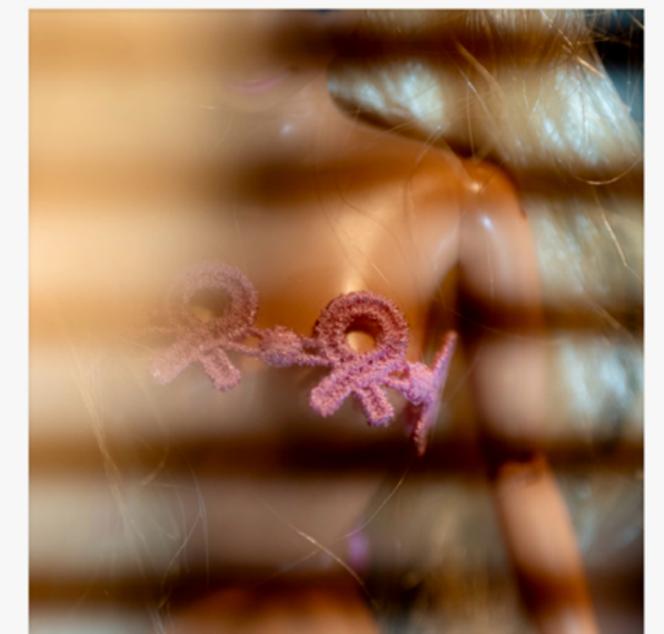
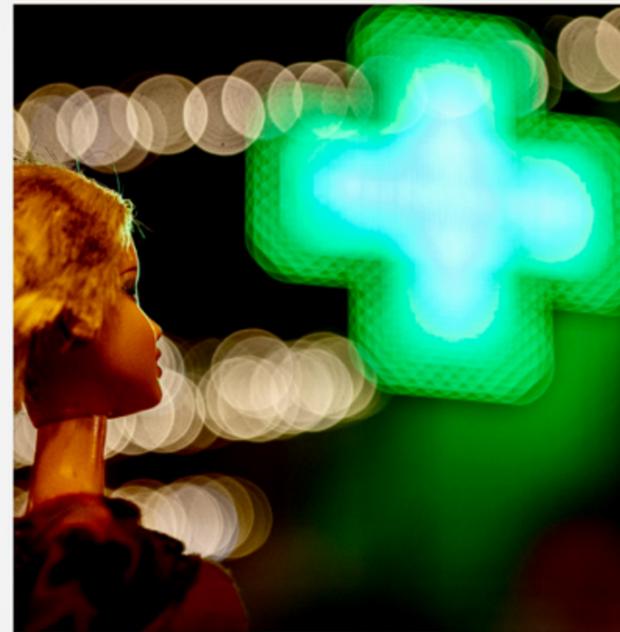
di Paola Zuliani  
paola.zuliani@moleart.it

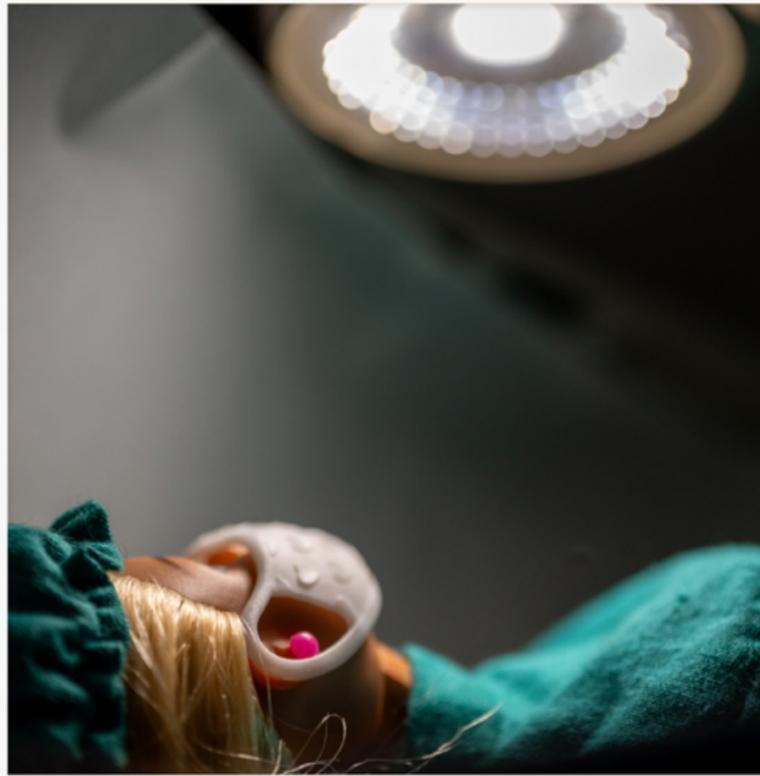
## MARIA CATERINA PERRONE

“Barbie is everything”



Mi ha tenuto compagnia in tanti pomeriggi di un'infanzia lontana, regalandomi quel sorriso che non si spegne mai. Mi accompagna anche ora, diventando attrice protagonista del mio progetto. Ancora una volta Barbie prova a insegnarmi che il suo sorriso, nonostante tutto, forse è la chiave per affrontare la malattia e le terapie che mi accompagneranno per sempre. Barbie is everything.





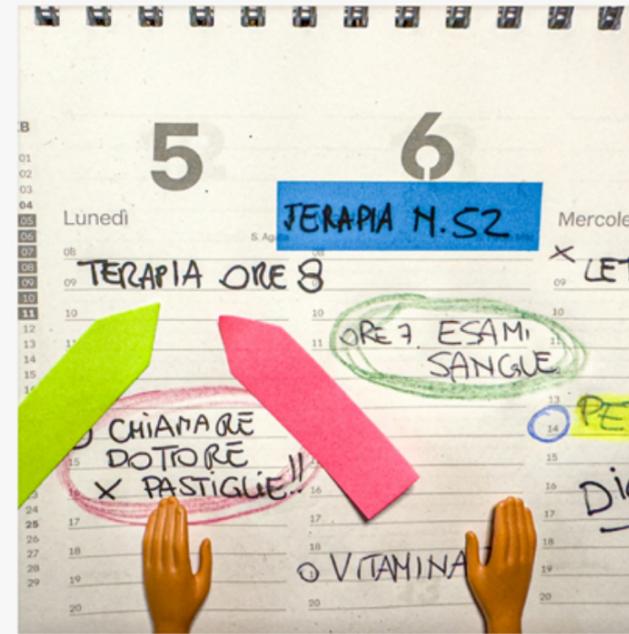
## MARIA CATERINA PERRONE

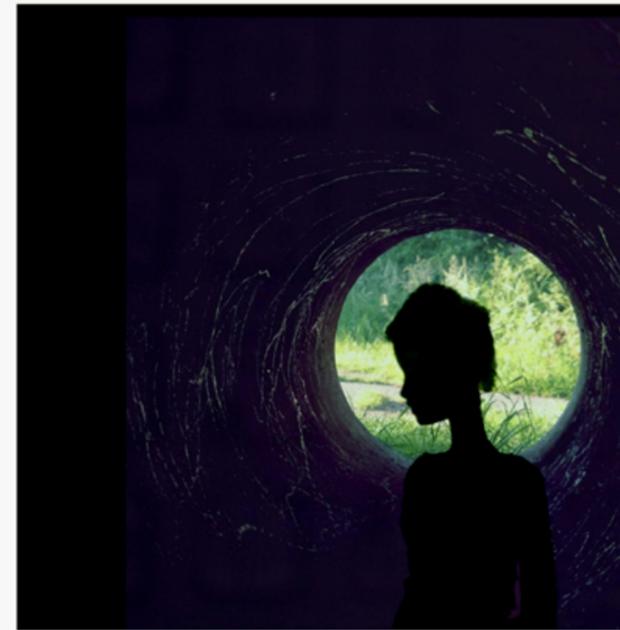
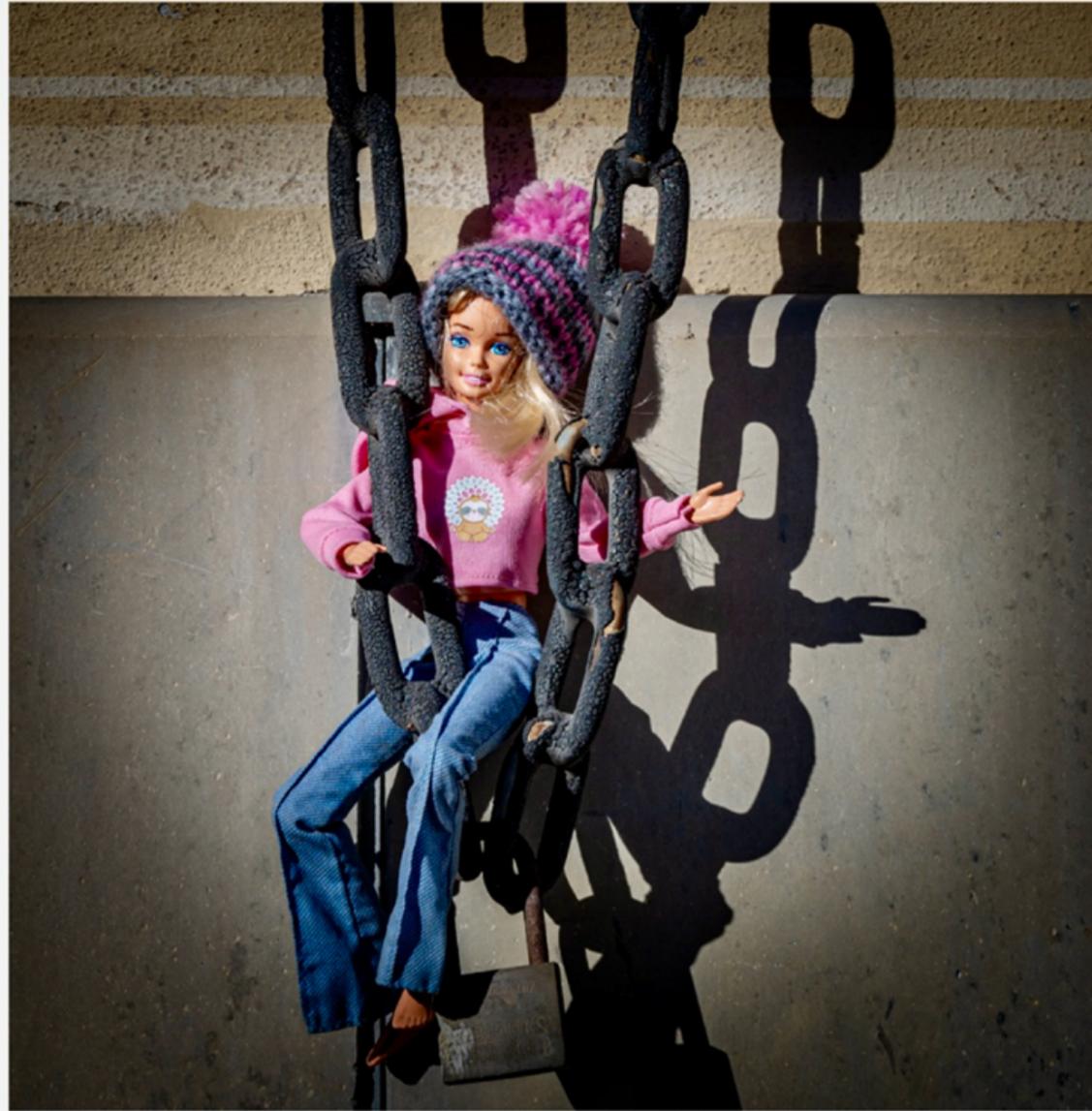
Ho 46 anni, sono nata e vivo a Chiavari.

La mia passione per la fotografia nasce alcuni anni fa con l'arrivo per Natale di una nuova fotocamera. Mi iscrivo al corso base di fotografia del Gruppo Fotografico Chiavari e da subito comprendo l'importanza di esprimere la mia personalità attraverso il mirino della macchina fotografica.

Mi sono iscritta alla FIAF e ho cominciato a frequentare laboratori e corsi per migliorare e imparare.

In questi ultimi anni, ho vissuto una vita a ostacoli e ho pensato subito di usare la macchina fotografica per provare ad affrontare le difficoltà con determinazione, cercando di superare le paure.





## CONTATTI

**INSTAGRAM:** @katerenka77  
**FACEBOOK:** @caterenka.7

## GALLERIA dei LETTORI

**VUOI FAR PARTE ANCHE TU DELLA  
NOSTRA GALLERIA DEI LETTORI?**

Mandaci il tuo progetto!



Ecco come fare:

1) Ridimensiona le tue immagini  
2500 pixel lato lungo, max 3 MB.

2) Mandi un WeTransfer alla e-mail  
**redazione@moleart.it**

avendo cura di inserire

- le immagini
- titolo e breve presentazione del progetto
- breve biografia

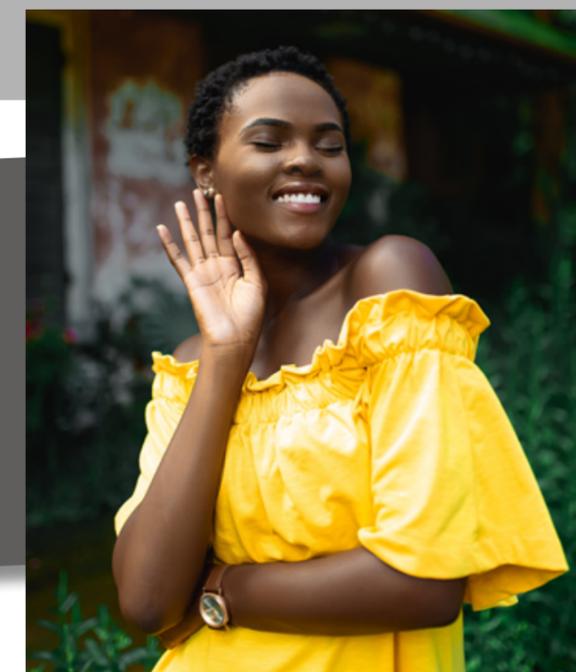
I lavori selezionati verranno esposti nella  
**Galleria dei Lettori** del numero successivo.

*L'autore è responsabile delle proprie opere e solleva MoleArt da ogni responsabilità civile e penale. MoleArt non potrà utilizzare le immagini per usi commerciali senza consenso dell'autore.*



## CONDIVIDI

Se ti è piaciuta la nostra rivista condividi con i tuoi amici l'esperienza MoleArt. Fai in modo che la fotografia, la cultura e l'arte possano diffondersi in ogni direzione.



## CONTATTACI

La redazione di MoleArt resta sempre in ascolto dei tuoi suggerimenti per migliorare. Se hai consigli oppure argomenti che ti piacerebbe venissero trattati, scrivici a **info@moleart.it**

Un progetto realizzato da  
GRUPPO FOTOGRAFICO LA MOLE



## CONTATTI

info@moleart.it  
direttore@moleart.it  
redazione@moleart.it



**GRUPPO  
FOTOGRAFICO**

**LA MOLE**

*Photography  
lives here*

**CORSI E INCONTRI  
DI FOTOGRAFIA DAL 1969**

**LIBERA LA TUA PASSIONE FOTOGRAFICA  
UNISCITI A NOI**

**GRUPPO FOTOGRAFICO LA MOLE**

Via Fontanesi 14/A, Torino



**DONA IL TUO**  
**5 x 1000**  
**ALLA MOLE**

**CODICE FISCALE:**  
**80 10 21 90 016**



**+39 3245464117**

**info@gflamole.it**

**www.gflamole.it**